Le ha illustrate ieri l'assessore all'Annona in Campidoglio

# Orari dei negozi: nuove proposte da discutere con tutta la città

**Due diverse fasce orarie e libertà di scegliere l'apertura - Oggi si aprono le consultazioni con i consigli di circoscrizione, seguiranno quelle con i sindacati**

La ricerca di una soluzione non è stata, né poteva essere facile. Bisognava armonizzare mille interessi — e perché no anche spinte — contrastanti, mille suggerimenti. Alla fine ne è uscita una proposta che certo non accontenterà tutti, ma sicuramente viene incontro alle aspettative dei più. Si sta parlando dell'orario dei negozi.

Il progetto, elaborato dall'assessorato all'Annona, è stato presentato ieri nel corso di una conferenza stampa a cui erano presenti il sindaco, Luigi Petroselli, e l'assessore competente, Silvano Costi.

Di che si tratta? « In poche parole di questo — come ha detto l'assessore Costi — per la prima volta si è pensato di dare al commerciante la libertà di scegliere l'orario che ritiene più conveniente alle proprie esigenze ». Questo non vuol dire, ovviamente, che nel settore d'ora in avanti regnerà il caos. Al contrario: l'amministrazione ha fissato delle regole, degli orari che delimitano la possibilità di scelta — e al proposito vale la pena di leggere la tabella qui sotto — « per mantenere il giusto e necessario equilibrio — sono sempre parole dell'assessore — tra l'interesse dei commercianti, le esigenze dei cittadini e le conquiste acquisite dai lavoratori del settore ».

La proposta, che già nella fase di elaborazione, come ha ricordato il sindaco, è stata lungamente dibattutta, e passerà ora al vaglio degli organi del decentramento e delle forze sociali. Il calendario è già fitto di appuntamenti: gli incontri cominceranno con le circoscrizioni, poi ci saranno le consultazioni con le organizzazioni dei commercianti, dei lavoratori dei sindacati confederali, delle rappresentanze dei consumatori e delle organizzazioni femminili. Insomma del problema degli orari se ne parlerà con l'intera città.

Tutte le proposte, tutte le indicazioni (« tenendo presente però che non sarà possibile mettere d'accordo tutti », come è stato detto ieri) troveranno una sintesi nel dibattito in consiglio comunale, che è previsto entro maggio. Si vogliono tempi rapidi, insomma, perché a settembre dovrebbe partire la fase sperimentale.

| ESERCIZI | ORARI mattina | ORARI pomer. | RIPOSO Inverno | RIPOSO Estate |
|---|---|---|---|---|
| Alimentari | 8,00<br>13,00 | 14,00<br>17,00<br>oppure<br>17,00<br>20,00 | giovedì | sabato |
| Tecnici | 8,00<br>13,00 | 14,00<br>17,00<br>oppure<br>17,00<br>20,00 | giovedì | sabato |
| Mercati | 7,30-13,30<br>ven. 7,30-15,00<br>sab. 7,30-15,00 | | lunedì | — |
| Abbigliamento e merci varie | 9,00<br>13,00<br>oppure<br>11,00<br>15,00 | 16,00<br>20,00 | lunedì | sabato |

Uno strumento per la cultura, la formazione professionale e l'occupazione

# Film e reportage per tutti: è nato il centro cinematografico regionale

**Un « occhio » dentro le scuole, le fabbriche, la realtà del Lazio - La Regione spende 1 miliardo per il commercio - Tre miliardi per la luce nelle campagne**

La sede ce l'ha già. Sono i locali, rimessi tutti a nuovo, del vecchio centro di formazione professionale di via maresciallo Caviglia. Si occuperà di molte cose. Smisterà film, documentari, materiale fotografico. Sarà collegato con archivi e cineteche pubbliche e private, funzionerà come servizio a favore degli enti locali e per qualsiasi luogo dove c'è una forte richiesta, una domanda culturale non commerciale: scuole, fabbriche, associazioni e cooperative varie.

E' il centro cinematografico - audiovisivo regionale, istituito ieri col voto del consiglio riunito alla Pisana. Una iniziativa importante su tanti fronti. Produrrà materiale sulla realtà della regione, sarà un laboratorio di vera formazione professionale, sosterrà l'occupazione in un settore decisivo dell'economia laziale, come dice l'assessore Cancrini. Il centro comunque, costerà poco. Verrà infatti, utilizzato il personale che ha già partecipato a un lungo (e serio, sottolinea Cancrini) corso di aggiornamento. Rispetto a quanto ha ereditato la giunta di sinistra da chi l'ha preceduta è un bel passo in avanti.

Il settore ha dichiarato Cancrini era stato lasciato nell'abbandono più completo: studenti delusi, docenti ormai rassegnati, perfino qualche episodio di teppismo. E' stato necessario chiudere per un anno ma poi dagli stessi interessati sono venute le idee, le proposte adesso concretate nella legge approvata.

Lo stanziamento previsto per il centro cinematografico - audiovisivo è, per l'anno in corso, di 100 milioni.

Nella stessa seduta il consiglio ha votato due importanti leggi sul commercio. La prima fissa un contributo di 400 milioni per lo sviluppo dell'associazionismo nel commercio al dettaglio. Il contributo sarà concesso nella misura massima del 30 per cento (non superiore a 40 milioni) della spesa sostenuta per macchinari e attrezzature compresi i mezzi di trasporto. Seicento milioni saranno spesi inoltre a favore di cooperative di garanzia costituite tra i negozianti e le diverse forme associative degli acquisti e delle vendite. E' una legge — ha detto l'assessore Berti — che promuove il ricorso al credito da parte delle aziende commerciali con la partecipazione finanziaria della Regione.

Il consiglio ha anche approvato uno stanziamento di 500 milioni per il decentramento e la diffusione dell'informazione nelle scuole e una spesa di 3 miliardi e 400 milioni per portare la corrente elettrica nelle campagne.

## Sabato corteo al Prenestino per Ciro Principessa

Il 19 aprile del 1979 moriva Ciro Principessa. Per ricordare l'impegno politico del giovane militante della Fgci di Torpignattara, per testimoniare l'impegno dei giovani nella battaglia per sconfiggere la violenza e l'emarginazione, la Federazione del Pci e la Fgci romana hanno indetto, per sabato alle 18, una manifestazione. Il corteo partirà da Largo Galeazzo Alessi e si concluderà a via di Torpignattara. Parleranno il segretario della Fgci, Carlo Leoni e Maurizio Ferrara, segretario regionale del Pci.

## Così Zimmerman ha « letto » viale Angelico e dintorni

Viale Angelico e dintorni raccontati dalle foto scattate da Marcos Zimmermann. Il fotografo argentino è andato in giro, da quando si è stabilito a Roma, per strade, negozi, piazze del suo quartiere alla ricerca di personaggi, volti, situazioni. Il risultato di questa ricerca fotografica si può vedere alla galleria « Il fotogramma » in via di Ripetta, 153. La mostra resterà aperta fino a domani. Dal 25 aprile invece si trasferirà alla Triennale di Milano.

## Roma utile

**COSI' IL TEMPO** - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 15 gradi; Fiumicino 15; Pratica di Mare 15; Viterbo 12; Latina 15; Frosinone 14; Monte Terminillo (90 centimetri di neve). Tempo previsto: coperto con foschie notturne.

**NUMERI UTILI** - **Carabinieri:** pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 4686. **Soccorso pubblico:** emergenza 113. **Vigili del fuoco:** 4441; **Vigili urbani:** 6780741; **Pronto soccorso:** Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 883021, Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903; **Guardia medica:** 4756741-2-3-4; **Guardia medica ostetrica:** 4750010 480158; **Centro antidroga:** 736706; **Pronto soccorso CRI:** 5100. **Soccorso stradale ACI:** 116 **Tempo e viabilità ACI:** 4212.

**FARMACIE** - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Boccea:** via E. Bonifazi 12; **Esquilino:** stazione Termini, via Cavour; **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44; **Monti:** via Nazionale 228; **Nomentano:** piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; **Parioli:** via Bertoloni 5; **Pietralata:** via Tiburtina 437; **Ponte Milvio:** piazza P. Milvio 18; **Prati, Trionfale, Primavalle:** piazza Capecelatro 7; **Quadraro:** via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Trastevere:** piazza Sonnino n 18, **Trevi:** piazza S. Silvestro 31; **Trieste:** via Roccantica 2; **Appio Latino, Tuscolano:** piazza Don Bosco 40

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

**IL TELEFONO DELLA CRONACA** - Centralino 4951251/4950351; interni 333, 321, 332, 351.

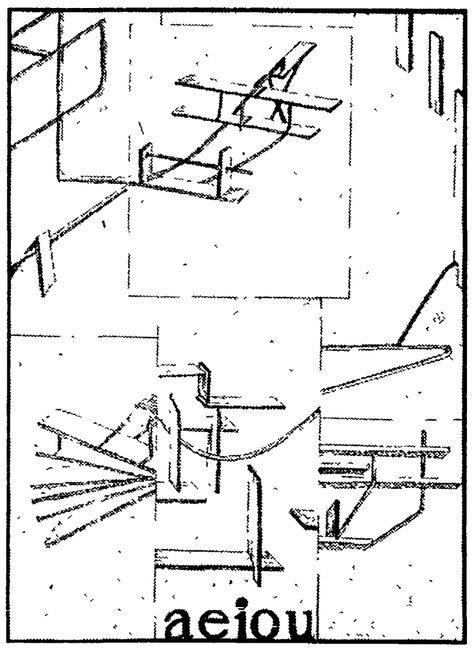
**ORARIO DEI MUSEI** - **Galleria Colonna,** via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. **Galleria Doria Pamphili,** Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. **Musei Vaticani,** viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). **Galleria Nazionale a Palazzo Barberini,** via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13 Chiusura il lunedì. **Galleria Nazionale d'Arte Moderna,** viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. **Museo e Galleria Borghese,** via Pinciana: feriali 9-14 domeniche (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale di Villa Giulia,** piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi: 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale d'Arte Orientale,** via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio); feriale 9-14; festivi: 9-13, chiuso il lunedì. **Musei Capitolini e Pinacoteca,** piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20,30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiusi. **Museo Nazionale di Castel S. Angelo,** lungotevere Castello: orario: feriali 8-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. **Museo del Folklore,** piazza Sant'Egidio n 1/b, orario: 9-13,30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

## Di dove in quando

Arte

Echaurren, Nespolo e Trubbiani alla galleria « La Margherita »

### I mezzi minimi per volare con l'immaginazione




**Pablo Echaurren, Ugo Nespolo, Valeriano Trubbiani - Roma; Galleria « La Margherita », via Giulia 108; fino al 30 aprile; ore 10-13 e 17-20.**

Quale sia il reale potere dell'immaginazione è la mano quasi sempre a provarlo nella concretezza del lavoro mettendo insieme i materiali, le forme e i colori con una naturalezza che fa credibili allo sguardo i progetti più avventurosi e visionari.

Sono rari gli artisti che ad una immaginazione incandescente uniscono una mano che può tutto. Giorgio Di Genova ne ha messi assieme tre, Pablo Echaurren, Ugo Nespolo e Valeriano Trubbiani, inesauribili creatori di metafore, allegorie e simboli. E bisogna aggiungere che anche quando l'immaginazione sonnecchia o si ripete, la gioia del lavoro è sempre tale che salva l'immagine come oggetto fatto a regola d'arte. Non è una cosa secondaria considerando il pauroso decadimento della tecnica, del mestiere e del lavoro stesso che ha provocato la diffusione dei modi concettuali o di rimando passivo alla foto, al film, al videotape, ecc.

In Ugo Nespolo è pressocché impossibile separare la immagine dal come è fatta; anzi la complessa e raffinata costruzione a *pùzzle* dell'immagine è, per chi guarda, una fortissima attrazione, un po' sostitutiva. Nespolo si approccia all'immagine come un fanciullo al giocattolo e le sue sagome colorate che si incastrano con una felicità assoluta imprimono sempre nell'immagine qualcosa di ludico e di prima scoperta del mondo che si fa col giuoco. L'esattezza artigianale del lavoro, poi, fa il resto. Nelle immagini-oggetti qui esposte l'immaginazione di Nespolo appare un po' troppo stanca: forse, si va esaurendo la sua maniera tipica di restituire ludicamente come puzzle plastico-pittorico l'oggetto o l'immagine creati da altri e da cui spesso parte quasi che nell'arte fosse stato detto tutto e non fosse consentito che la variazione ironica e ludica. Restano comunque oggetti segnati dal sorriso lo stivale di legno e cuoio con l'autoritratto, il quadro-puzzle con l'omino-Pinocchio di tutti i giorni e il gran ventaglio « Tranche de vie » che è un'onda marina sulla quale viaggiano dei minuscoli surf.

Valeriano Trubbiani ha qui alcune varianti di un suo motivo angoscioso: quello dell'animale dal lungo collo inestricabilmente annodato. Questi simbolici animali tendono sempre più ad essere uomini e, in « Diabolico annodare », è proprio una testa umana inchiavardata e dolente che il collo animale porta. L'esecuzione di questi « pezzi » di Trubbiani è sempre stupenda ed esatta, pure nel surrealismo puro: basta guardare come sono trattati bronzo e rame nelle giunture, nelle viti e nella pelle-carne. Eppure, dopo tante immagini animali simboliche, di una violenza che è fatta all'uomo e dell'oscuro intrico di situazioni sociali ed esistenziali in cui la subisce, anche l'immaginazione di Trubbiani appare stanca, ripetitiva: si apprezza molto l'assemblaggio dei materiali ma non v'è stupore per l'immagine finale.

Ricordo, l'inverno passato, di aver visto alla sua grande mostra antologica di Ancona, dei terribili pipistrelli bronzei chiusi nella forma come mummie egiziane a covare il terrore. Che fine ha fatto quell'idea di una scultura di ambiente col sotterraneo sonno, preparazione di qualcosa di terribile, dei pipistrelli?

Pablo Echaurren ha fatto, invece, un grosso passo avanti rispetto alla precedente immaginazione politica a strisce. Una bandiera rossa, dieci bandiere rosse erano per lui il sorriso aurorale della giovinezza e sempre col segno e con il colore imprimeva sulla carta il sorriso e la grazia. La sua tecnica era ed è l'acquarello su piccoli fogli da « miniatore ». Ora le strisce si sono dissolte, e sul piccolo foglio si aprono spazi infiniti. I colori sono lievi e trasparenti, come l'aria in una giornata di sereno puro. Echaurren disegna lettere dell'alfabeto in viaggio per i cieli, bacchette, legnuzzi, fiammiferi, stuzzicadenti, fuscelli, fili d'erba e fili di ferro, cordicelle; e anche eliche e ali e parti di aeroplanini. Materiali leggeri, lievissimi che basta un colpo d'aria a portare via. Con tutte queste pagliuzze colorate compone degli assemblaggi strani e incredibili: non sono macchine per volare ma si vola lo stesso con mezzi minimi.

La novità e la bellezza di Echaurren stanno nell'aver trovati questi mezzi minimi per decollare con l'immaginazione e di aver scoperto che dentro di noi ci sono tanti di questi miracolosi fuscelli per volare. Raccontini surreali e fiabeschi in una luminosità radiosa con oggetti minimi che hanno trasparenze di diamanti e cristalli fragilissimi. Devo insistere: ecco un pittore che con la sua grazia lieve e musicale può dare nuovi stupori sulle realtà e sulle possibilità umane.

**Dario Micacchi**

Jonathan Janson alla galleria «Il Narciso»

### Giovinezza e solitudine di un pittore nelle stanze romane

**Jonathan Janson - Roma; Galleria « Il Narciso », via Alibert 25; fino al 18 aprile; ore 11-13 e 17-19,30.**

Giovanissimo, Jonathan Janson è uno dei molti artisti americani legati alla Europa e all'Italia. Vive e lavora a Roma. Espone una ricca serie di dipinti di piccolo formato costruiti con una tale ossessione della verità luministica di cose, ambienti e persone, che stupisce.

In questa sua ossessione, che è anche un grande amore per la luce di certe ore di Roma, Janson mette tecnicamente qualcosa che deriva dell'iperrealismo dei riflessi di Richard Estes. Ma è appena una citazione, quasi una competizione a chi fa meglio. La vera passione umana e morale di Janson sono i giovani

Rari ma di una bellezza struggente i paesaggi di Roma costruiti dalla luce: quello della stazione di servizio e la piazza del Popolo dal Pincio (un tedesco antico, Elsheimer, faceva piccoli quadri così e in tempi recenti, ma con una corposità di pietre e di volumi, Alberto Ziveri). Seduti o in piedi, donne o uomini sono dipinti come colonne greche o rocchi di colonne o, se preferite, come kouroi e koràì. Gli abiti sono quelli di tutti i giorni. I volti molto individuati e cristallini sembrano molto somiglianti; hanno comunque un forte carattere.

Tutto questo racconto lo costruisce una luce straordinaria che entra sempre dalla stessa finestra ma che, soprattutto, sta dentro l'immaginazione pittorica di Janson che ha sentimento e moralità nella vita quotidiana e nelle figure della giovinezza ma ha lo sguardo che gli scivola dolce di meraviglia in meraviglia dietro la luce degli interni olandesi di Vermeer dove una donna suona alla spinetta, un'altra legge una lettera

Che Janson sia stregato da Vermeer lo si vede anche dal modo armonioso con cui mette in relazione l'azzurro con il giallo e il grigio. Janson è un pittore originale ed ha una passione morale di quelle che portano lontano. Il suo limite, il suo pericolo nel dare forma a una solitudine tutta attuale dei giovani è che finisca per vedere il mondo come una natura morta e che le sue belle figure di giovani si spengano come oggetti di una natura morta sotto lo scivolo impassibile della luce.

Attenzione: in Vermeer la luce esaltava la vita nel gesto più insignificante e nascosto, la luce ha la potenza di far sentire il flusso dei sentimenti nell'immobilità della donna che legge una lettera in una stanza olandese di centinaia d'anni fa.

**da. mi.**

Musica

Il Trio di Mosca a Santa Cecilia

### Schubert piange la morte di Beethoven

Nel ciclo di una serie di manifestazioni organizzate dalla Provincia di Roma in collaborazione con l'ARCI, si sono esibiti martedì sera, nella Sala di Via dei Greci, i componenti del Trio di Mosca (Aleksander Bondurianskij al pianoforte, Vladimir Ivanov al violino e Mikhail Utkin al violoncello), in un concerto dedicato a musiche di Schubert, Donizetti e Ravel.

In apertura, era il *Trio op. 100*, di Schubert: esso appartiene agli ultimi anni di vita del musicista, che registrano un continuo incupirsi della sua produzione, una rottura — nel senso del pessimismo — di quell'equilibrio fra malinconia e serenità, che, per anni, aveva costituito la sua cifra poetica.

La morte di Beethoven (1827) è un elemento che accentua la tristezza del compositore e lascia un'eco anche in questo *Trio* — eseguito per la prima volta con Schuppanzigh, il grande amico di Beethoven, al violino — nella mesta melodia del violoncello che sostanzia di sè tutto il lavoro. Ad una generale mestizia (con qualche sconfinamento nel tragico) era improntata anche l'interpretazione, partecipe e tesa, del Trio di Mosca, che ha dato invece prova di brio e leggerezza nella pagina donizettiana: una strana parentesi, questo *Trio*, nella produzione dell'operista bergamasco: un lavoro che di cameristico ha poco o nulla, ma richiama immancabilmente il mondo delle *Cavatine* e delle *Cabalette* in cui Donizetti si trovava a suo agio completo.

In chiusura, era il *Trio in la minore* di Ravel, un lavoro del 1914, tra i suoi più validi e interessanti, in cui il compositore persegue la idea di una fusione timbrica tra i tre strumenti — idea, al contrario, aborrita in altre sue pagine — ottenendo spesso risultati di grande bellezza ed eleganza.

Sommerse in un tessuto armonico sapientissimo troviamo melodie che Ravel riprende come citando a memoria le ninne-nanne materne e i temi popolari baschi (pure ispirato a ritmi baschi è lo strano tempo di 7/8 in cui è scritto il finale).

L'interpretazione, ricca di tensione e di contrasti, è stata premiata dagli applausi del pubblico che ha ottenuto, alla fine, un bel *bis* haydniano.

**c. cr.**

Concerto di Mariolina De Robertis

### Bach in una argentea geometria di suoni

Ad animare l'esile, armonica acciaieria delle fate — oggi lo chiamano clavicembalo — c'era, alla ribalta del San Leone Magno — per la conclusione dei concerti serali del martedì — Mariolina De Robertis che ha offerto, abbandonando una volta tanto la diletta area contemporanea, quattro **Concerti** di Vivaldi, Telemann e Alessandro Marcello, trascritti per la tastiera del clavicembalo da G.S. Bach.

Tra queste pagine — mirabile sintesi di una suprema civiltà strumentale — trovavano posto alcune composizioni di Bernardo Storace, un maestro del Seicento, di cui ci è rimasto ben poco: il nome, il ruolo di vice maestro di cappella a Messina, nel 1664, e un'edizione delle proprie opere, datata a Venezia, lo stesso anno.

Sull'opera di Storace è caduto, però, lo sguardo della De Robertis che l'ha tratta a nuova vita, riconsegnandola, con il suo alto prestigio, al mondo della cultura attraverso una incisione discografica di successo e, martedì, al pubblico della Istituzione universitaria.

Brillante la dialettica scelta dei registri, da cui è emersa tutta una rotonda e galante dimensione aulica e conviviale. Dimensione che è stata rigorosamente esclusa dalle interpretazioni bachiane, alle quali Mariolina De Robertis ha riservato il cristallino rigore che in esse definisce i piani sonori. E' stata così realizzata, e con una insolita felicità di suono, un'argentea geometria sonora, intessuta di lineari filigrane magicamente razionali nelle armoniche prospettive, trasparenti nel luminoso fraseggio.

**u. p.**

### Dalla Nigeria al Festival Africamusica

Prosegue il 1. Festival di Africamusica, organizzato dal Folkstudio. Domani sera secondo appuntamento, alle 21, al Teatro Tendastrisce, dove si esibirà il gruppo Yoruba Ibo Hausa Ensemble della Nigeria.

Il gruppo è composto da 25 elementi che suonano vari strumenti tipici dell'Africa Nera: i tamburi Dundun, gli xilofoni in legno con le casse di risonanza, i flauti. Del gruppo fanno parte anche una voce solista, il suonatore di liuto Don Maraya e il balletto Dundun. Saranno presentati canti e danze ritmiche, sul timbro ossessivo delle percussioni che riportano indietro, alle origini della cultura africana.